



LE MICROCREDENZIALI STANNO DIVENTANDO IMPORTANTI?

Sull'onda dei cambiamenti nel campo dell'istruzione e della formazione nonché nel mercato del lavoro, le microcredenziali possono agevolare l'erogazione e il riconoscimento delle competenze

Le microcredenziali non sono una novità: sono utilizzate in diversi Paesi e settori dell'istruzione e della formazione e, fra l'altro, ricoprono un certo ruolo nella certificazione dei corsi di informatica o nello sviluppo professionale degli operatori sanitari. L'Irlanda le assegna da più di 20 anni, anche nell'ambito dell'istruzione universitaria. Negli ultimi anni, le microcredenziali si sono diffuse in tutta Europa e vengono ora offerte a vari livelli dell'istruzione e formazione generale e professionale (IFP) sia pubblica sia privata.

Tuttavia, solo di recente le microcredenziali hanno risvegliato l'interesse a livello europeo nei dibattiti sulle politiche. Peraltro, la maggior parte dei paesi non ha ancora una definizione ufficiale; il termine stesso «microcredenziali» non è ben noto, tanto che i certificati rilasciati per formati di apprendimento brevi sono denominati in vari modi, fra cui «micro-certificazioni», «badge» (distintivi di apprendimento), «micro-qualifiche/qualifiche parziali/aggiuntive» e «certificati post-modulo».

Nonostante la varietà dei termini, i paesi europei certificano molte attività di apprendimento brevi in modi che soddisfano, in tutto o in parte, la definizione proposta dalla Commissione europea (cfr. riquadro 1). Questa [definizione operativa di microcredenziali](#) è emersa da una consultazione pubblica avviata dalla Commissione, seguita nel dicembre 2021 da una [proposta di raccomandazione del Consiglio relativa a un approccio europeo alle microcredenziali per l'apprendimento permanente e l'occupabilità](#).

RIQUADRO 1. MICROCREDENZIALI: DEFINIZIONE PROPOSTA DALL'UNIONE EUROPEA

«Una microcredenziale è una prova dei risultati dell'apprendimento conseguiti da un discente in seguito a

una breve esperienza di apprendimento. Tali risultati sono stati valutati in base a norme trasparenti. La prova è contenuta in un certificato che riporta il nome del titolare, i risultati dell'apprendimento conseguiti, il metodo di valutazione, l'ente erogatore e, se del caso, il livello del quadro delle qualifiche e i crediti ottenuti. Il discente è titolare delle microcredenziali, che sono condivisibili e trasferibili e possono essere combinate tra loro per formare credenziali o qualifiche più ampie. Sono sostenute da prassi di garanzia della qualità in base a norme concordate.»

Fonte: Commissione europea (2020); definizione utilizzata nello studio del Cedefop.

Questi sviluppi rispecchiano il cambiamento in atto del carattere, del formato e dello scopo delle microcredenziali. A sostegno dell'esercizio di consultazione della Commissione il Cedefop ha realizzato uno studio approfondito sulle microcredenziali ⁽¹⁾, che ne ha esaminato le caratteristiche, il modo in cui sono progettate, erogate e riconosciute, il motivo per cui sono richieste, come vengono utilizzate e quali sono i relativi vantaggi e limiti. Le conclusioni del Cedefop sono confluite anche nel documento di lavoro che accompagnava la proposta di raccomandazione del Consiglio. La presente nota informativa illustra i risultati a medio termine dello studio.

MICROCREDENZIALI: LA SITUAZIONE REALE

I paesi europei stanno cercando i modi migliori per rendere operative le microcredenziali come risultati documentati di un periodo di apprendimento breve e dalla qualità controllata. La suddivisione in moduli dei programmi di IFP è uno dei fattori che ne favori-

⁽¹⁾ In corso di pubblicazione, 2022. Lo studio prevedeva, tra l'altro, sondaggi fra le parti interessate.

scono l'utilizzo a livello più ampio.

Alcuni paesi, come ad esempio Polonia, Slovenia e Finlandia, hanno istituito pannelli di consultazione sulle microcredenziali. Nel 2021, nei Paesi Bassi e in Norvegia, la consultazione della Commissione ha ispirato dibattiti su come integrare le microcredenziali nei sistemi formali di IFP. In Svezia l'[Istituto nazionale della ricerca](#), l'[Agenzia nazionale per l'IFP superiore](#) e l'[Agenzia per i servizi digitali del servizio pubblico per l'impiego \(JobTech Development\)](#) hanno portato avanti il dibattito sulla descrizione, la garanzia della qualità, il riconoscimento, l'accumulo e la trasferibilità delle microcredenziali con una serie di interlocutori.

In Spagna una [nuova legge](#) considera numerose microcredenziali come parte dell'IFP formale. Il ministero dell'Istruzione dell'Estonia ha avviato un processo di regolamentazione che modifica la [legge sull'istruzione degli adulti](#) per stabilire il contenuto, l'erogazione, la qualità e la durata dell'apprendimento che sfocia nel rilascio di microcredenziali. La nuova [legge sull'istruzione degli adulti](#) della Croazia, adottata nel dicembre 2021, ha introdotto le «micro-qualifiche» nell'istruzione formale di tale fascia di età. I programmi di formazione brevi, tra cui quelli per lo sviluppo professionale e altri corsi di IFP, saranno riconosciuti con l'attribuzione di unità di risultati di apprendimento che saranno incluse nel quadro nazionale delle qualifiche (NQF) croato in modo che possano sfociare in qualifiche parziali o complete.

L'Irlanda ha incluso corsi e certificati brevi nel suo NQF fin dalla sua istituzione, nel 2003. Molti soggetti attivi sul mercato del lavoro, come ad esempio quelli del settore informatico, considerano le microcredenziali fondamentali per il loro panorama nazionale di istruzione e formazione. Inizialmente erogate da college e università (NQF livello 6), le microcredenziali si sono diffuse anche nell'IFP; i «badge» di apprendimento digitali e altre microcredenziali, ad esempio, godono di una crescente popolarità nel settore alimentare. Assegnati per corsi brevi che soddisfano criteri controllati, offrono ai dipendenti riconoscimenti tangibili e pratici, verificabili online, con un valore superiore a quello dei certificati di frequenza. Nel 2021 l'[Autorità irlandese per le qualifiche](#) ha introdotto una definizione operativa secondo la quale «una microcredenziale è una qualifica che attesta un risultato di apprendimento di portata limitata e altamente specifico».

In Francia, nonostante la mancanza di una definizione ufficiale, le microcredenziali sono ampiamente accettate nella pratica e godono di buona reputazione. Dopo la [legge del 2018 sulla libertà di scelta del proprio futuro professionale](#), il mercato della formazione è stato ampiamente liberalizzato, con un forte

aumento del numero di qualifiche di IFP, comprese le microcredenziali rilasciate da enti privati.

In Germania i programmi Jobstarter, varati dal [ministero federale dell'Istruzione e della ricerca](#), hanno contribuito ad avviare programmi di IFP brevi, inizialmente pensati per i giovani poco qualificati. Negli ultimi anni il mercato della formazione modulare, delle qualifiche parziali e delle qualifiche integrative è cresciuto rapidamente.

La recente revisione della politica dei Paesi Bassi in materia di IFP (2017-2021) ha dato priorità alla flessibilizzazione dei programmi di istruzione per gli adulti al fine di incoraggiare l'apprendimento permanente. Dal 2017 nei Paesi Bassi è possibile rilasciare microcredenziali online chiamate [edubadge](#). Gli istituti possono rilasciare, creare e modificare le microcredenziali, che i discenti possono salvare e trasmettere ai datori di lavoro o agli istituti che erogano istruzione. Tali distintivi o «badge» possono essere verificati e autenticati da terzi. La piattaforma contiene attualmente quasi 800 diverse categorie di «badge», riconosciuti a tutti i livelli di istruzione e in molti settori del mercato del lavoro. Oggi le microcredenziali sono apprezzate come strumento per affrontare il problema della carenza di lavoratori qualificati, per integrare i rifugiati e soddisfare la nuova domanda di competenze digitali.

IMPORTANZA CRESCENTE

Lo studio del Cedefop individua diversi fattori che contribuiscono alla crescita della domanda e dell'utilizzo di diversi tipi di microcredenziali. La [quarta rivoluzione industriale](#), caratterizzata da tecnologie avanzate come l'intelligenza artificiale, le nanotecnologie e l'internet degli oggetti, ha reso ancor più necessario riqualificarsi e perfezionare le proprie competenze. Le persone devono imparare a usare le nuove tecnologie non solo nei lavori esistenti, ma anche in nuovi settori e in nuovi lavori e specializzazioni nati col progresso tecnologico. Le microcredenziali possono certificare l'apprendimento in settori in cui le qualifiche formali sono limitate o non esistono ancora: ecco perché svolgono un ruolo importante nell'istruzione degli adulti.

Le microcredenziali sono rilasciate da soggetti pubblici e privati, ad esempio grandi aziende e [piattaforme di apprendimento online](#). Molti settori che erogano programmi e qualifiche generiche offrono anche microcredenziali, sia nel settore produttivo (ingegneria e TIC, ad esempio) che in quello dei servizi (sanità e diritto, fra gli altri).

Inoltre, l'insegnamento e l'apprendimento sono diventati meno vincolati da fattori quali tempo e spazio. Infatti, la domanda di apprendimento digitale e

personalizzato, in crescita da diversi anni, è stata accelerata dalla pandemia. In base ai risultati a medio termine dello studio, le microcredenziali consentono agli adulti di fare carriera o cambiare percorso professionale, permettendo loro di combinare l'apprendimento con altri impegni in modo flessibile. Le microcredenziali possono infatti essere erogate rapidamente in vari modi, fra cui online, mediante forme di apprendimento integrato, in presenza o attraverso l'apprendistato. Questa flessibilità rende potenzialmente più facile ed economico per gli adulti far convalidare e riconoscere le competenze acquisite in modo informale. Le microcredenziali possono migliorare l'occupabilità e rivelarsi un modo per affrontare rapidamente le esigenze e le lacune in termini di competenze nonché incoraggiare l'apprendimento permanente. Le aziende che le utilizzano in ambienti favorevoli all'apprendimento sono in grado di assumere e trattenere un prezioso capitale umano.

Restano tuttavia molti interrogativi. In che modo l'approccio modulare delle microcredenziali si porterà a una comprensione maggiormente olistica dell'istruzione e della formazione? Esiste il rischio di un'eccessiva regolamentazione del mercato dell'istruzione continua? Quale potrebbe essere il denominatore comune fra le microcredenziali erogate dall'istruzione generale, professionale, superiore e continua? Come evolveranno le norme in materia di finanziamento, accreditamento, certificazione e riconoscimento? Qual è il ruolo delle parti sociali? Il lavoro del Cedefop mostra che le microcredenziali sono rilasciate da una varietà di soggetti che operano in contesti istituzionali diversi, in molti casi a livello locale o regionale, e sono sempre più considerate come elementi costitutivi indipendenti delle strategie nazionali e internazionali per le competenze, in grado di rispondere alle esigenze di aggiornamento e riqualificazione a fronte dei rapidi cambiamenti del mercato del lavoro, della digitalizzazione e dell'invecchiamento della popolazione. Poiché gran parte dell'apprendimento a monte delle microcredenziali avviene nel settore privato ed è finanziato da datori di lavoro e dai discenti stessi, quelli in situazione di svantaggio e marginalità non sempre possono permetterselo.

ACCUMULO DI MICROCREDENZIALI

Le microcredenziali offrono alle persone la possibilità di accumulare competenze diverse che possono essere documentate e riconosciute da erogatori d'istruzione, datori di lavoro e interi settori, nonché in paesi diversi.

In Spagna la nuova [legge organica per l'ordinamento e l'integrazione dell'IFP](#) consente di accumulare microcredenziali e di ottenere un certificato

ufficiale di istruzione e formazione professionale. Anche una [nuova legge](#) della Lettonia consente di accumulare microcredenziali per ottenere una qualifica completa o di utilizzarle come qualifiche a sé stanti. In Danimarca i [corsi di formazione per il mercato del lavoro](#) offrono diversi percorsi di riqualificazione e aggiornamento ben sviluppati e riconosciuti che potrebbero costituire la base per iniziative che prevedono il ricorso a microcredenziali.

Per il momento non esiste un approccio europeo comune alle microcredenziali e alla suddivisione in moduli dei programmi di IFP. Tuttavia, le microcredenziali hanno le potenzialità per integrare i sistemi di istruzione e formazione ufficiale che a volte sono considerati troppo lenti nel rispondere ai rapidi cambiamenti del mercato del lavoro. I potenziali vantaggi delle microcredenziali, compresa la loro «accumulabilità», potrebbero essere particolarmente preziosi per la transizione dell'Unione europea verso un'economia verde e digitale e per le nuove esigenze di competenze che stanno emergendo tra le qualifiche e i settori tradizionali.

Permangono, tuttavia, alcune perplessità. La domanda di microcredenziali ha provocato la proliferazione di certificati non regolamentati il cui valore non è chiaro. La mancanza di trasparenza rende difficile per le persone prendere decisioni obiettive sui programmi di apprendimento brevi, soprattutto quando non si sa chi garantisca la qualità e il riconoscimento dei relativi risultati.

Gli istituti privati possono affidarsi alle proprie pratiche per riconoscere le conoscenze, le abilità e le competenze, o fare riferimento a norme del mercato del lavoro diverse da quelle utilizzate nei programmi di apprendimento formale. Non tutte le microcredenziali sono compatibili con i NQF e non tutti i NQF sono aperti alle qualifiche non ufficiali e del settore privato. Senza gli stessi criteri di qualità e l'accREDITamento da parte delle autorità per l'istruzione e la formazione formale, il riconoscimento delle microcredenziali e il loro accumulo in vista di una qualifica ufficiale a pieno titolo restano problematici.

Circa l'88 % degli erogatori di IFP che hanno risposto allo studio del Cedefop confermano che almeno alcune delle microcredenziali da essi attribuite si possono accumulare e combinare con altre credenziali e qualifiche, ma l'accumulo di microcredenziali ottenute al di fuori dell'istruzione e formazione ufficiale è spesso limitato a un solo erogatore. Tuttavia, in alcuni Paesi, come ad esempio l'Irlanda, le microcredenziali note come «certificazioni dei fornitori» hanno un valore di mercato elevato ai fini dell'ingresso o della carriera nelle professioni del settore infor-

matico. Lo studio del Cedefop evidenzia però che, affinché gli utenti possano accumularle o combinarle per ottenere una qualifica a pieno titolo, le microcredenziali devono essere accreditate dalle autorità incaricate dell'istruzione e formazione ufficiale e soddisfare criteri di qualità verificati.

FIGURA 1. PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DELLE MICROCREDENZIALI



Fonte: Cedefop.

UNA NUOVA FORMA DI RICONOSCIMENTO DELLE COMPETENZE?

La sfida è ora quella di migliorare e diffondere le microcredenziali. L'offerta pubblica prevede principalmente qualifiche che consentono l'accesso al mercato del lavoro, sono incluse nei NQF e offrono opportunità di aggiornamento e riqualificazione delle competenze. L'IFP privata, invece, prevede numero-

se credenziali, molte delle quali al di fuori dei NQF, ottenute in istituti di istruzione o altrove, mediante la partecipazione a brevi attività di apprendimento con norme, valutazione e riconoscimento che possono variare a seconda dei settori e delle professioni. L'offerta pubblica e privata si stanno uniformando, come mostra lo studio del Cedefop. I programmi di IFP tradizionali che portano a qualifiche specifiche riconosciute sono diventati sempre più modulari, costituiti da unità di apprendimento più contenute che si basano su risultati di apprendimento e fanno riferimento a norme di settore. Per alcuni la suddivisione in moduli dei programmi formali di IFP rispecchia gli obiettivi stessi delle microcredenziali, compreso un allineamento più rigoroso tra IFP e mercato del lavoro. Altri sostengono, tuttavia, che le attività di apprendimento che conferiscono microcredenziali, piuttosto che essere qualifiche parziali destrutturate che contribuiscono a migliorare l'offerta pubblica di IFP esistente, dovrebbero essere progettate in modo indipendente e autonomo. In tale ottica, le microcredenziali dovrebbero integrare i sistemi di qualifiche, non esserne assorbite.

Ne sono un esempio il fornitore di servizi digitali francese [Groupe Orange](#) che offre corsi online su temi legati alla responsabilità sociale e alla tecnologia, ad esempio in materia di sostegno a un'economia sostenibile, uguaglianza digitale, intelligenza artificiale e sicurezza informatica. La start-up sociale tedesca [Kiron Open Higher Education](#) offre corsi online aperti e di massa («MOOC») e [risorse didattiche aperte](#) ai rifugiati di tutto il mondo con l'obiettivo di prepararli a entrare nel mercato del lavoro, in un'università o nel sistema dell'IFP.

Anche le qualifiche e le credenziali del settore privato vengono integrate nell'offerta pubblica. Ad esempio, le certificazioni dei fornitori, alcune delle quali hanno stabilito norme di competenza specifiche per il settore (ad esempio nel campo delle TIC), vengono integrate nelle qualifiche professionali e universitarie. Rimangono però interrogativi in merito a quali norme e certificati debbano far parte dei programmi formali di istruzione e formazione.

Il riconoscimento delle certificazioni industriali o professionali nell'ambito di programmi di istruzione e formazione consente una più stretta collaborazione fra il mondo accademico e il mercato del lavoro, ad esempio per mantenere aggiornati i contenuti dei programmi e renderli maggiormente rispondenti alle esigenze individuali e dei datori di lavoro. Ciò può dare vita a nuove relazioni fra progettisti ed erogatori di attività di apprendimento, enti di certificazione e autorità competenti per le qualifiche. La Finlandia è un esempio di questa nuova relazione: il [passapor-](#)

to dell'igiene, una microcredenziale già in uso nel sistema di istruzione nazionale, è stato progettato per promuovere la sicurezza alimentare, imponendo ai lavoratori del settore di dimostrare la loro conoscenza delle regole di base in tale ambito. È disciplinato dall'Autorità alimentare finlandese che autorizza diverse organizzazioni a erogare formazione, organizzare esami e rilasciare il suddetto passaporto.

Il dibattito continua, le opinioni divergono, ma, nel complesso, le microcredenziali non sono viste come una minaccia in termini di sostituzione o surrogato delle qualifiche formali. Queste ultime si rivolgono più spesso ai giovani che si trovano in una fase precedente o iniziale del proprio percorso professionale, mentre le prime si concentrano sugli adulti qualificati o con esperienza lavorativa o con entrambe le caratteristiche. Le microcredenziali sono considerate in gran parte complementari ai sistemi tradizionali di istruzione e formazione, in quanto ne rafforzano la capacità di rispondere ai rapidi cambiamenti dei mercati del lavoro europei. Attualmente si sta ancora cercando il modo migliore per far collaborare i sistemi formali e le microcredenziali.

La portabilità, la trasferibilità, l'adozione e il valore di scambio delle microcredenziali dipendono in larga misura dalla loro visibilità e dal loro valore percepito.

Un linguaggio comune europeo che ne chiarisca il valore di scambio per i discenti, gli istituti di istruzione e i datori di lavoro contribuirebbe a promuoverne l'uso e l'accettazione. Allo stesso tempo, è importante non comprometterne la flessibilità e la capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro attraverso una rigida standardizzazione. Rispondendo all'indagine del Cedefop, i rappresentanti delle organizzazioni dei datori di lavoro in Germania hanno posto la questione in modo chiaro affermando che «le microcredenziali attestano periodi di apprendimento pratici, flessibili, on-demand e brevi, ed è questo a renderle così attraenti. Gli standard europei comuni devono preservare questa attrattiva e non limitarla attraverso un'eccessiva regolamentazione e formalizzazione. È quindi fondamentale trovare un equilibrio adeguato fra la promozione della fiducia e della trasparenza nell'ambito di un approccio comune, senza compromettere la flessibilità delle microcredenziali». L'imminente raccomandazione del Consiglio può essere un passo importante in questa direzione.


CEDEFOP

 Centro europeo per lo sviluppo
della formazione professionale

Nota informativa – 9171 IT

Cat. n.: T1-BB-22-005-IT-N

ISBN 978-92-896-3368-0, doi:10.2801/984631

Copyright © Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop), 2022. Creative Commons Attribution 4.0 International

Le note informative sono pubblicate in inglese, francese, tedesco, greco, italiano, polacco, portoghese e spagnolo e nella lingua del paese della presidenza di turno dell'Unione europea. Per riceverle regolarmente è necessario registrarsi all'indirizzo:

www.cedefop.europa.eu/it/user/register

Ulteriori note informative e pubblicazioni del Cedefop sono disponibili all'indirizzo: www.cedefop.europa.eu/EN/publications.aspx

Europe 123, Salonico (Pylea), GRECIA

Indirizzo postale: Servizio postale del Cedefop, 57001, Thermi, GRECIA

Tel. +30 2310490111, Fax +30 2310490020

 Email: info@cedefop.europa.eu
www.cedefop.europa.eu